L'Italia umiliata in Norvegia

Gli scandinavi con due gol nel primo tempo mandano ko Vialli e soci per i quali si chiude in pratica l'avventura europea. Inutile la rete di Schillaci, entrato nella ripresa. Bergomi, espulsione record: fuori dopo neppure un minuto. Vicini, ore contate: Sacchi dal 1 luglio?

Vialli cerca di contrastare l'azione prorompente di Dahlum.

Sprofondo azzurro

NORVEGIA-ITALIA 2-1

NORVEGIA. Thorstvedt (6,5), Lydersen (6), Ahlsen (6,5), Bratseth (7), T. Pedersen (7), Loken (6,5), Bohinen (7), Ingebrigtsen (7), Dahlum (7) (46' E. Pedersen, 6,5), Sorloth (6), Jakobsen (7). (12 Rosebach, 14 Leonhardsen, 15 Riisnas, 16 Fjortoft).
Italia. Zenga (5,5), Ferrara (5,5), Maldini (4,5), Eranio (4), Ferri (6,5) (90' Bergomi 2), Baresi (6), Lombardo (5,5), De Napoli (5) (53' Schillaci 6,5), Vialli (5), Mancini (5), Crippa (5). (12 Pagliuca, 14 Berti, 15 Lentini).
ARBITRO. Van Der Ende (Olanda) 5.
RETI. 4' Dahlum, 24' Bohinen, 78' Schillaci.
NOTE. Spettatori 25mila. Ammoniti: Tore Pedersen, Ferrara, Bohinen e Mancini. Al 91' è stato espulso Bergomi per essere venuto alle mani con un avversario.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

OSLO. Altro che ultima spiaggia: qui nei fiordi l'Italia di Vicini ha trovato la fossa delle Marianne. Un vero precipizio, una immersione negli abissi, durante la quale gli azzurri sono precipitati come se avessero addosso della zavorra. Due a uno il risultato finale, ma poteva essere andare peggio. L'Italia è stata stracciata proprio sul piano del gioco: mai un'idea, mai una manovra corale. Una difesa distratta e un centrocampo di cartavelina. Chi non ha testa, usi le gambe. I nostri centrocampisti, invece, non hanno usato neanche quelle. Aggiungiamoci la scarsa vena di Vialli e Mancini e la frittata è fatta. A nulla è servito il gol di Schillaci (inserito quando era ormai troppo tardi). Qui nei Fiordi finisce anche la grottesca corsa a ostacoli di Azeglio Vicini. Tutti fuori: rimane Matarrese, ma anche lui dovrebbe farsi un esamino di coscienza.

Neanche il tempo di capirci qualcosa e la partita si è messa subito male. Tempo quattro minuti e gli uomini di Vicini si ritrovano un pallone nella propria rete. Jakobsen dalla sinistra batte un corner che attraversa la porta di Zenga: sulla destra, tutto libero, sbuca come una scheggia André Dahlum. Dovrebbe marcarlo, sottolineamo il condizionale, Maldini, ma rimane inchiodato come un traliccio sul prato: rapida deviazione di Dahlum e Zenga è battuto. Come inizio non potrebbe essere più disastroso. Per gli azzurri, più che una salita, il match diventa un tappone di montagna. I norvegesi infatti, dopo il gol, si scatenano come se avessero bevuto dei barili di birra. Ma la birra la danno ai nostri, soprattutto a centrocampo dove il trio Eranio-De Napoli-Crippa non becca una palla che sia una. Sarà anche una questione fisica, ma i loro dirimpettai, cioè Loken, Ingerbrigtsen e Bohinem, viaggiano con quattro marce in più. Le falle dell'Italia si allargano sempre più. S'imbarca acqua da tutte le parti ma al 25' ci crolla addosso un'ondata micidiale. Bohinen approfitta di un incredibile malinteso fra i difensori azzurri e, dopo aver saltato Baresi, infila Zenga sulla sua sinistra. Ciao ciao, la nave affonda, si può anche chiudere qui.

L'inizio della ripresa segue il copione del primo tempo. Olsen, per correre meno rischi, cambia Dahlum con Erik Pedersen, un centrocampista. L'Italia fatica a riorganizzarsi ma almeno è più aggressiva. Al 56' Maldini, lanciato a rete da Vialli, viene atterrato in area dal portiere norvegese. Dalla tribuna sembra un rigore netto, ma l'arbitro chiude tutti e due gli occhi e fa proseguire. Vicini intanto (era ora!) prepara una contromossa: dentro Schillaci al posto dell'inutile De Napoli. Qualcosa si muove, ma è ancora la Norvegia a farsi pericolosa, al 70', con Ingerbrigtsen che fallisce una comoda occasione solo davanti a Zenga. Mancano dieci minuti e l'Italia riduce le distanze con Schillaci che devia di testa un traversone di Lombardo. Tutto inutile, troppo tardi. Il finale è al calor bianco: Jakobesen scavalca con un pallonetto Zenga, ma Ferri con un tuffo salva sulla linea. Si fa anche male e viene sostituito da Bergomi. E qui il dramma diventa commedia: neanche il tempo d'entrare e Bergomi viene espulso per un fallo inutile su Sorloth. Un minuto. Possibile che non si possa mai perdere con dignità?

La situazione

CLASSIFICA

Urss	7	4	3	1	0	7
Norvegia	7	5	3	1	1	8
ITALIA	6	5	2	2	1	9
Ungheria	6	6	2	2	2	8
Cipro	0	6	0	0	6	2

PARTITE DA DISPUTARE

12 10 91	Urss-ITALIA
13.11 91	ITALIA-Norvegia
21 12 91	ITALIA-Cipro

Le altre sfide

Gruppo 1	
Islanda-Cecoslovacchia	
Gruppo 2	
Svizzera-S. Marino	7-0
Gruppo 4	
Danimarca-Austria	2-1
Gruppo 5	
Galles-Germania	1-0
Gruppo 6	
Finlandia-Olanda	1-1

Matarrese sornione: «Il Ct è bravo ma credo che la gente aspetti che se ne vada»

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO. È un dopo partita piena di tensione e di rammarico. Il presidente della Federazione, Antonio Matarrese, non si schermisce e risponde subito alle domande dei cronisti. «È una delle pagine più nere del calcio italiano. Abbiamo preso complessivamente otto gol dai norvegesi. Mi sorprende che in Italia si sottovalutasse in questo modo il calcio norvegese. Rispetto a loro noi siamo stati troppo piccoli. Il futuro di Vicini? Mah, Vicini è una brava persona, merita rispetto. Non voglio dire cose a caldo, nei prossimi giorni ci sarà un colloquio comunque credo che l'opinione pubblica si aspetti che lui dia le dimissioni. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo già contattato degli allenatori di grandi club abituati a vincere in campo internazionale. Ora però non mi va di parlare del futuro. E comunque siamo intenzionati a rispettare il contratto che scadrà l'anno prossimo».

Ecco Azeglio Vicini. Il commissano tecnico ha una faccia più nera del fondo di una tazzina del caffè. E dice: «È stata una partita di grande spessore atletico. Forse, per le occasioni che abbiamo creato, potevamo arrivare anche al pareggio. La partita si è messa male fin dall'inizio, e dopo il secondo gol dei norvegesi abbiamo dovuto attaccare scoprendoci molto. Comunque, non cerchiamo scuse: questa è davvero una sconfitta pesante».

L'arbitro fa le spese della sconfitta «Un incapace, ce l'aveva con noi»

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO. Atmosfera depressa e amareggiata negli spogliatoi degli azzurri. Solo Beppe Bergomi espulso dopo neanche un minuto di gioco, non si da ragione dell'espulsione. «Non capisco perché l'arbitro mi abbia buttato fuori. Il fallo lo ha fatto Maldini su Erik Sedersen. Io sono caduto, quando mi sono rialzato è arrivato Sorloth e mi ha spinto. Io ho spinto lui e l'arbitro mi ha buttato fuori. Si vede che voleva proprio espellermi». Tutti gli azzurri ce l'hanno su con l'arbitro. Anche Mancini non risparmia feroci accuse: «È stato un incapace. Non ha visto un rigore grosso come una casa su Maldini. E poi c'è anche un fallo da espulsione contro di me. Mi sembra che non sia stato assolutamente all'altezza della situazione. Fin dall'inizio ci siamo accorti che era maldisposto nei nostri confronti: gli avevamo chiesto di cambiarci il pallone ma lui ha detto subito di no».

Salvatore Schillaci dopo un lungo periodo di digiuno dal gol ha segnato un gol che però è quasi inutile. Dice: «Peccato, ho segnato troppo tardi. Per me è stata un'annata, questo gol tutto sommato mi fa chiudere questa stagione in modo un po' migliore».

Brutte notizie anche dall'infermeria. Riccardo Ferri si è procurato una distorsione al ginocchio destro. Quasi sicuramente non parteciperà alla prossima tournè in Svezia. Insieme a lui mancheranno anche De Napoli e Vierchowod.

Le pagelle

Si salvano solo Ferri Baresi e Totò

DAL NOSTRO INVIATO

Zenga 5. Anche lui ha le sue colpe. Sul secondo gol soprattutto e, forse, poteva tentare l'uscita sul primo. Non è comunque lui il responsabile di questa tristissima serata.
Ferrara 5,5. Anche lui si può sistemare sul banco degli imputati. Il suo attaccante, Jakobsen, quasi sempre ha fatto quello che ha voluto.
Bergomi 2. Entrerà nel guinnes dei primati: come farsi buttar fuori a velocità della luce. Un comportamento assurdo. Di solito, invecchiando, si acquista un po' di saggezza. Bergomi no, della vecchiaia acquista solo i difetti.
Maldini 4. Una serataccia. Il primo gol ce l'ha tutto sulla coscienza. Il resto è inutile.
Eranio 4. Se andando all'estero fa queste figuracce, è meglio che resti a Genova. Non è mai entrato in partita, come tutti i centrocampisti
Ferri 6,5. Uno dei pochi che ha tenuto duro. Nel finale ha salvato pure un gol sulla linea. Bravo.
Baresi 6,5. Idem come sopra. Ha delle responsabilità nel secondo gol dei norvegesi, però insieme a Ferri ha tenuto insieme i cocci di questa nazionale.
Lombardo 5,5. Perlomeno si è impegnato. Ma correre non basta. Fare di più, in questo marasma, era però difficile.
De Napoli 5. Chi l'ha visto? Noi no, fate voi.
Vialli 5. Ha corso molto, si è dato da fare: però era molto impreciso, pasticcione. Anche lui una delusione.
Mancini 5. Anche nella malasorte è gemello di Vialli. Non è mai stato incisivo. Va detto però che il centrocampo non l'ha aiutato per nulla.
Crippa 4,5. Male anche lui. La responsabilità del secondo gol è tutta sua. Una serata da dimenticare, davvero brutta.
Van der Ende 5. Non ha visto un fallo da rigore su Maldini. Una «macchia» su una partita che per il resto non ha diretto male.

□ *Da.Ce.*

E l'Under di Maldini si perde nel mare del Nord

NORVEGIA-ITALIA 6-0

NORVEGIA. Grenersen, Eftevaag, Nilsen, Mykland, Bjornebye, Larsen, Aase (61' Haland), Hasund (85' Pettersen), Buer, Strand, Strandli. (12 Hoftorsen, 13 Storvik, 14 Johansen).
ITALIA. Antonioli, D. Baggio, Favalli, Monza, Negro, Sottili, Verga, Corini, Maniero (56' Lantignotti), Albertini (80' Breda), Orlando. (12 Tontini, 13 Di Cara, 14 Breda, 16 Bertarelli).
ARBITRO. Ziller (Ger).
RETI. 24' Larsen, 26' e 68' Eftevaag, 71' Strand, 78' Strandli, 89' Buer.
ANGOLI. Sei a zero per la Norvegia.
NOTE. Spettatori settemila. Ammoniti: Nilsen, Nigland e Monza per gioco falloso, Orlando per proteste e Verga per comportamento non regolamentare.

STAVANGER. Un disastro. È una vergogna: beccare sei gol dai ragazzotti norvegesi non merita altri commenti. Lasciamo stare, per carità, la storia delle assenze: in casacca azzurra, ieri, c'era gente che si chiama Corini, Orlando, Verga, Baggio, Albertini e Favalli, gente che nella nostra fiera del pallone viene valutata a suon di miliardi. Bene, questi giovanotti si sono fatti umiliare da un «pool» di dilettanti, altanti e pieni di dignità, ma niente di più. Una batosta, quella di ieri, che frena la corsa europea e olimpica degli azzurri: la qualificazione, con il match contro l'Urss alle porte, è tornata in discussione. Gli azzurrini sono rimasti in partita solo quindici minuti: quando i norvegesi hanno finito di scaldare il motore, per i nostri è finita. Solo due azioni da ricordare: al 4' botta di Orlando dal limite, respinta di Grenersen e deviazione errata di Favalli; al 7' combinazione Favalli-Maniero e tiro alto dell'atalantino. Tutto qui. La Norvegia apre le danze al 14': Antonioli deve allungarsi per deviare un rasoterra piratesco di Strand. Il match è ormai indirizzato sui binari previsti: scandinavi che attaccano a testa bassa, italiani votati al contropiede. Dura poco il piano al risparmio studiato da Maldini. Lo fa saltare Antonioli, che al 24', esce a vuoto sul terzo angolo degli scandinavi: uno scherzo, per Larsen, infilare la nostra porta. Due minuti dopo, il raddoppio. Punizione sulla trequarti, difesa azzurra insonnolita e Eftevaag, di testa in tuffo, centra l'angolino dell'incrocio. Il 2-0 gasa i norvegesi, che fino alla conclusione del tempo lavorano ai fianchi la nostra squadra. Ripresa. Inizio spedito degli azzurri, ma dura poco. Riecco gli scandinavi, al 53': sberla di Aase dal limite, incrocio dei pali. Gara che comincia a farsi cattivella, un paio di fallacci costano l'ammonizione a Verga e Monza. Il tris arriva al 68'. È una fotocopia del secondo: punizione dalla destra, difesa azzurra imbambolata e Eftevaag, di testa in tuffo, fa secco Antonioli. Avanti. Al 71', azione alla «Ridolini» nell'area azzurra, tocco sbilenco di Larsen, buono per il poker. Ormai siamo alla commedia. Al 78' arriva la cinquina. Ennesimo cross dalla destra e Strandli, di testa, mette dentro. Chiude i conti, all'89', Buer, che raccoglie un lancio di sessanta metri e supera con un tocchetto Antonioli.

BREVISSIME

Blanc al Napoli. Il centrocampista del Montpellier (Francia) è stato acquistato per 4 miliardi e 150 milioni di lire.

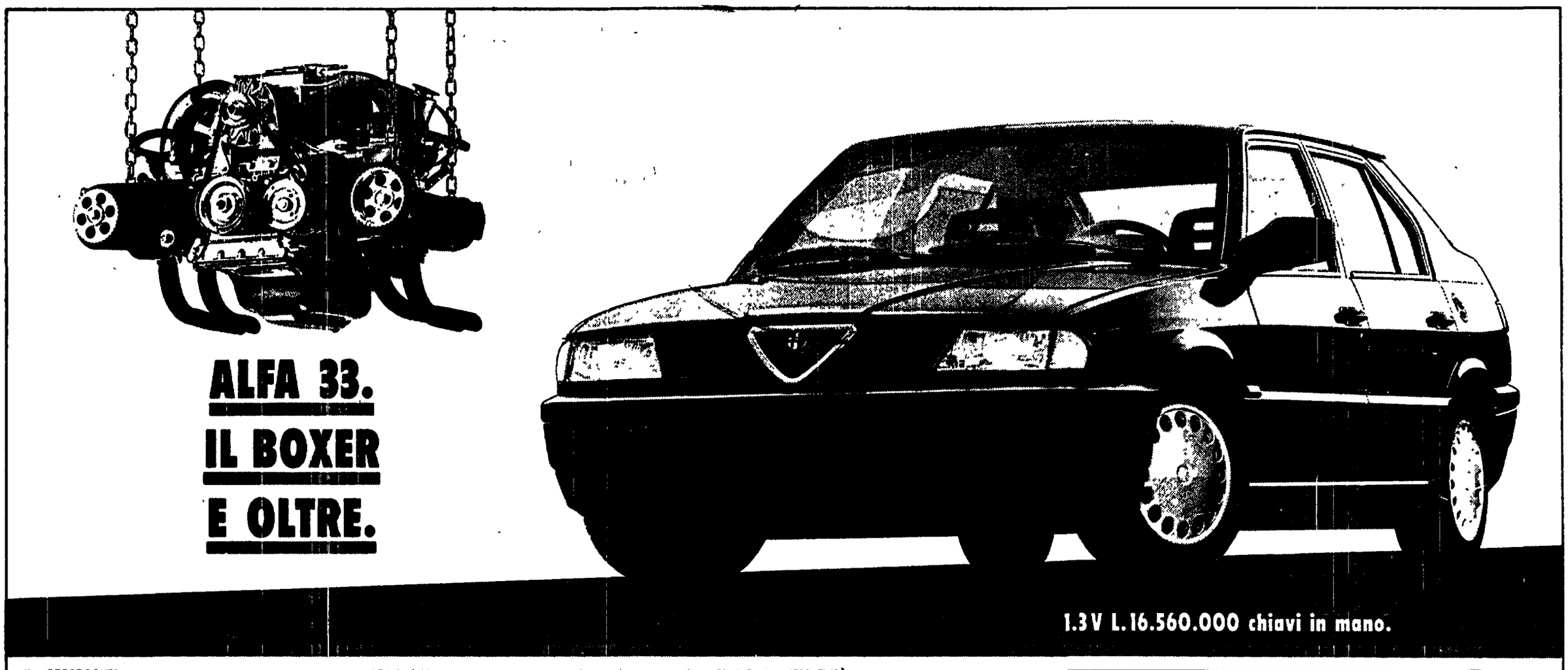
Sconfitta a tavolino. L'ha decisa (0-2) il giudice sportivo a carico del Barletta dopo le intemperanze del pubblico locale durante l'incontro Barletta-Cosenza, sospeso dall'arbitro. Il campo della squadra pugliese è stato squalificato per due giornate.

Nuovo presidente. È Stefano Mazzi, 33 anni, lo hanno eletto ieri i soci del Verona calcio.

Pallacanestro. Ufficializzato il trasferimento di Rusconi alla Benetton per 20 miliardi. Intanto l'Italia ha battuto la Spagna per 102 a 85 nel «Torneo del Centenario».

Ben Johnson italiano. Il velocista è da martedì a Schio (Vicenza) dove si tratterrà alcune settimane per allenarsi.

Giro d'Italia dilettanti. Otto formazioni straniere e 22 italiane prenderanno parte dal 17 al 29 giugno alla corsa ciclistica.



IL MOTORE BOXER.
Nato dalla tipica filosofia di progettazione Alfa Romeo e pensato per durare nel tempo, il boxer è un motore grintoso e potente. Grazie ai suoi cilindri contrapposti che ne ottimizzano la fluidità del funzionamento, il boxer assicura prestazioni eccezionali fin dalla cilindrata 1.3, con una potenza massima di 88 CV DIN a 6000 giri/min. e una velocità di 176 Km/h. Vero campione in ogni categoria, il motore boxer è in grado di assicurare prestazioni brillanti, unite a un elevato piacere di guida.
IL PIACERE DELLA GUIDA.
Il piacere di guidare un'Alfa 33 si esprime grazie alla leggendaria tenuta di strada Alfa Romeo, alla massima sicurezza attiva e all'estrema maneggevolezza della vettura.
SPAZIO ALLA VERSATILITÀ.
Oltre alla sportività, un'Alfa 33 offre ampi spazi interni al guidatore e ai passeggeri e un bagagliaio di grandi dimensioni, reso più comodo dalla pratica struttura del portellone posteriore. Le 5 porte e l'elettrozincatura delle lamiere contribuiscono a renderla un'auto versatile e robusta, sulla quale fare affidamento in ogni situazione.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT	1.3 V/VL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.